

Ch'io morendo trovi ognora  
Generoso sì bel cor.  
ELA. E il bel cor tu invochi ancora  
Che tradisti in sì rea guisa?  
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaisa!  
ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta di mezzo)*  
BIA. *(colpita)* Elaisa!... questo nome...  
*(trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia)*  
Cielo!... è il vostro?... Dite...  
ELA. È il mio.  
BIA. Quest' effigie conoscete?  
*(cavandosi dal seno un'effigie che bacia e presenta ad Elaisa)*  
ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...  
Come voi la possedete?  
BIA. Men 'n fè dono un' Elaisa...  
Cui salvava il genitor.  
ELA. Ella!... oh padre! ed io!...  
*(incerta, quasi per abbracciar Bianca)*

## SCENA XII.

*S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfred; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d' armi.*

ELA., VIS., ISA., BIA. *(colpiti)* Manfred!  
È  
Son perduta!  
ELA. Ed or!...

Così barbaro tormento  
Quanto ancor soffrir dovrò?  
ELA. Pace... onore... amor... riposo *(marcata)*  
Vi s' insidia... in questo tetto.  
Sì... terribile è l'oggetto  
Che in tal' ora me guidò.  
*(Padre! oh padre mio diletto,*  
Come il giurò compirò?  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò?)  
BIA., VIS. *(Del tiranno minaccioso*  
Freme il core all'atro aspetto.  
Elaisa con un detto  
Forse perdere ci può.  
Non per me, per lui pavento.  
Per salvar<sup>lo</sup> io morirò.  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò!)  
ISA., CORO *(Qual sorpresa, qual sospetto!*  
Per lei trema il cor nel petto.  
A qual barbaro cimento  
Fier destino la serbò!)  
MAN. Questo fatal mistero *(ad Ela.)*  
Or dunque palesate.  
Saper vo' tutto... il vero,  
Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*  
Tremi chi me tradisce...

*(due scudieri partono)*  
palpito!)

*(contrastata)*  
*(con impeto)*

Oh Dio!...  
*(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*

Io.

sol... Due perfidi  
pericolo di Vis. cangia repente  
*(rapidamente)*





S. MERCADANTE

IL

GIURAMENTO

Università di Bologna

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI



R. STABILIMENTO RICORDI



# IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DI

**S. MERCADANTE**

© Biblioteca delle Arti Università di Bologna

**R. TEATRO ALLA SCALA**

Carnevale 1871-72.



**R. STABILIMENTO RICORDI**

**MILANO**

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

I. R.  
1872  
1



## PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa. . . . . sig. D'ANTONI ALESSANDRO  
 BIANCA, di lui consorte . . . . . sig.<sup>a</sup> MARCHISIO BARBARA  
 ELAISA, Dama straniera . . . . . " POTENTINI VITTORIA  
 VISCARDO, di Benevento . . . . . sig. FANCELLI GIUSEPPE  
 BRUNORO, Segretario del Conte . . . . . " VISTARINI LUIGI  
 ISAURA, Dama di Bianca . . . . . sig.<sup>a</sup> CAPPELLI FERDINANDA

## CORI

Gentiluomini — Cavalieri armati — Dignitari  
 Dame — Damigelle  
 Artieri — Popolani — Pescatori — Popolo.

## COMPARSE

Cavalieri — Guardie — Scudieri e Domestici di Manfredo.  
 Un Maggiordomo — Paggi e Damigelle d'Elaisa.

*L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.*

Il virgolato si ommette.



Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*  
 Sostituti, *Brida Giano, G. B. Pagnoncelli*  
 Maestro Direttore dei Cori, *Zarini Em.* - Sostituto, *Sala Giuseppe*  
 Primi Violini solisti, *Vincenzo Corbellini* - *Rampazzini Giovanni*  
 Primo dei secondi Violini per l'Opera, *Bastoni Giovanni*  
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra pel Ballo, *Bolelli Giovanni*  
 Sostituto, *Peroni Lorenzo*  
 Primo Violino pei secondi nel Ballo, *Ressi Michele*  
 Prime Viole per l'Opera, *Cavallini Eugenio* e *Fiorati Pietro*  
 Prime Viole pel Ballo, *Santelli Giuseppe* e *Fiorati Pietro*  
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera e ballo,  
*Truffi Isidoro, Quarenghi Guglielmo*  
 Altro Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Carlo*  
 Primo Contrabasso per l'Opera, *Negri Luigi* -  
 Sostituti, *Steller Guglielmo, Catalani Luigi*  
 Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro*  
 Primi Flauti, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Rivetta Luigi*  
 Primo Ottavino, *Canti Giuseppe*  
 Primi Oboi, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi*  
 Primo Clarinetto per l'Opera, *Orsi Romeo*  
 Primo Clarinetto pel Ballo, *Varisco Francesco*  
 Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Gius.*  
 Primi Corni per l'Opera, *Laurini Domizio* - *Languiller Marco*  
 Primo Corno pel Ballo, *Mariani Giuseppe*  
 Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*  
 Prima Cornetta per l'Opera, *Cavazza Guglielmo* - pel Ballo, *Priora Angelo*  
 Primi Tromboni, *Bernardi Paolo* - *Biancalana Giuseppe*  
 Bombardone, *Castelli Antonio*  
 Arpe, *Borio Angelo* - *Fossati Paolina*  
 Gran Cassa, *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele*  
 Direttore di scena, *Bianchi G. P.*  
 Rammentatore, *Redaelli Giacomo* - *Buttafuori, Vincenzo Paraboschi*  
 Direttore ed inventore delle scene,  
*Cav. Girolamo Magnani*  
 Professore di decorazione nella Reale Accademia di Parma.  
 Sostituto, *Tencalla Giuseppe*  
 Artisti Collaboratori della Scenografia:  
*Giacopetti Giuseppe, Lovati Francesco, Sala Luigi, Fanfani Alfonso*  
 Direttore del Macchinismo, *Ferri Ambrogio*  
 Appaltatori del Macchinismo, *Luigi* ed *Antonio Abbiati*  
 Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi*  
 Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*  
 Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce*  
 Appaltatore dell'Illuminazione, *Pozzi Giuseppe*  
 Fiorista e Piumista, *Borroni Teresa* - *Parrucchiere, Venegoni Eugenio,*  
*Calzolaja, Maveroffer Rosa*

## ARGOMENTO.

Manfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di capitano aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini assalita da fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava



appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un vialo remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal'epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento di Elaisa e di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodi.

L'argomento è tratto da un dramma francese di Vittore Hugo, intitolato *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione si rendevano necessari. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga vènia alle parole.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

#### GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione.

*Musica di danze del palazzo, Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.*

CORO

Odi: ogni intorno echeggiano  
Suoni giulivi e canti.  
Vedi sparir, succedersi (verso il palazzo)  
Festevoli danzanti.  
Qui di piacer, di gioia  
Tutto è sorriso, ardor.  
Tra vaghi incanti è questa  
La reggia dell'amor.

Ad Elaisa onor.  
Regina della festa,  
E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! (si disperdono)

Vis.

La Dea di tutti i cor!  
(sospirando alle ultime parole del Coro)

Ed ella il mio sol brama!  
E, fido a un primo ardor,  
Il mio non l'ama.

Bella adorata incognita (con trasporto)

A me chi ti rapi?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!

E morirò lieto allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (s' interna pei viali)



Voci Elaisa! Elaisa!...

*(dal palazzo e dai viali arrivano  
Gentiluomini e Dame)*

Ov'è? si cerca... sparve.  
Forse aggirarsi gode  
Sotto ignota divisa.  
Ecco Manfredo.

MAN. E neppur qui Elaisa! *(osservando intorno)*  
Senza di lei che l'animava, or muta  
Langue la festa. Più non brilla un core.  
Sparirono con lei piaceri e amore.

CORO Forse amor la bella arresta  
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta  
Nel geloso ardente cor.  
A lei tutti io già sacrai  
I più dolci affetti miei:  
Tutti vòlti sono a lei  
I miei voti, i miei sospir' -  
Tutto mio quel cor vorrei.  
Per me solo... ed un rivale...  
Ora forse!... Idea fatale!...  
Io rival potrei soffrir!...  
Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto  
È un oltraggio al suo candor.  
Mercè cara a tanto affetto  
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO

Vien, Regina della festa, *(scorgendo Elaisa)*  
Bella Dea di tutti i cor!  
*(tutti le vanno incontro)*

## SCENA II.

*Elaisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento Viscardo. (Ella  
guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo.)*

ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)

MAN. (E quale ardor! Che sguardo!) *(osservando)*

BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) *(fissando Visc.)*

ELA. Manfredo!... *(porgendogli la mano ch'ei bacia)*

VIS. *(in contrasto)* (E in tante pene!...  
Elaisa...

ELA. (Mio bene!) *(con trasporto a Viscardo  
sommessamente)*  
ELA., VIS., MAN.

(Vicino a chi s'adora  
Dover frenarsi ognora!  
E non poter esprimere  
Desiri, affetti, ardor!...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento nell'amor.)

BRU.

(È giunta, spero, l'ora  
Che sospirai sinora.  
Celar le angosce, il fremito  
Di uno spregiato ardor...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento per un cor.)

CORO

(Egli Elaisa adora *(osservando Man.)*  
E dee frenarsi ognora!...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste, Elaisa... *(marcato)*

ELA. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

VIS. *(colpito)*

(Che ascolto!)

MAN. *(con espressione ironica)* E questo

Oggetto si diletto al vostro core?...

ELA. È una donna.

*(con affezione)*

VIS., MAN., BRU. Che dite?

*(sorpresi)*

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite.

Di superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaisa

La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell'anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

ELA.

Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava,



E in memoria la donava  
 Alla sua consolatrice...  
 Il suo nome v'incideva:  
 Sii felice, le diceva...  
 Questa effigie ti protegga:  
 Forse un dì ti rivedrò.  
 Ma quell'angelo Elaisa  
 Da due lustri invan cercò.  
 TUTTI Ed un angelo, Elaisa,  
 Siracusa in te trovò.  
 CORO Or la danza si riprenda:  
 Gioia in tutti i cor' raccenda.  
 Elaisa si festeggi;  
 Quel bel nome all'aure echeggi:  
 E fra il palpito soave  
 Trovi un'eco in ogni cor.  
 Elaisa!... Gioia!... Amor!  
 ELAISA, VISCARDO, MANFREDO.  
 De' mortali nume in terra,  
 Vita e gioia, Amor, tu sei  
 Nume in cielo degli Dei...  
 Perché il Cielo è dove è Amor.  
 Foco tuo gli affetti miei!...  
 Spiro sei di questo cor...  
 Viver sol d'amor desio...  
 Nel tuo Ciel morire, Amor.  
*(Il Coro ripete, poi va disperdendosi)*

## SCENA III.

VIALI OMBROSI ILLUMINATI A PALLIDE LUCI.

Viscardo e Brunoro.

VIS. Brunoro... o tu, l'antico,  
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico  
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna  
 A sorridermi omai.  
 BRU. Ed a me pure. *(marcato)*  
 VIS. E tu conosci... sai *(con gioia)*  
 Dunque ove sta celato  
 Quest'idolo adorato, *(mostrandogli un ritratto,*  
 Di cui mi sorprendesti *e baciandolo)*  
 L'imago a ribaciar quando giungesti?

BRU. Sì, e quanto! e del dorato, *(con amarezza)*  
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi  
 Gli aditi son... anche i segreti.  
 VIS. *(con ansia)* E a lei?  
 BRU. De' giardini trovatevi alla porta.  
 VIS. Quando?  
 BRU. Fra un'ora, e scorta  
 Io vi sarò presso all'amata.  
 VIS. *(in viva gioia)* E allora!...  
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

## SCENA IV.

Brunoro indi Elaisa dall'opposta parte  
d'onde partì Viscardo.

BRU. Ed io fra un'ora vendicato. *(con gioia feroce)*  
 ELA. Quegli  
 Che vi lasciò?...  
 BRU. È l'avanzo *(con mistero marcato)*  
 Unico della misera, proscriotta  
 Casa di Benevento.  
 ELA. E voi!... Cielo!... Che sento!...  
 BRU. Ed io, Contessa.  
 Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo  
 De' nemici alle inchieste...  
 Di Manfredo a'sospetti,  
 Qual fratel l'accoglieste...  
 ELA. *(agitata e sommessa)* Deh!... Il segreto!  
 BRU. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto  
 Ch'ei felice è d'amor.  
 ELA. *(con fiducia e sorriso)* Oh! sì.  
 BRU. *(marcato)* Fra poco.  
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...  
 Che piangea... che trovò.  
 ELA. *(turbata e con impeto)* Che? Ciel!... che dite?  
 BRU. Il ver.  
 ELA. Viscardo! Un'altra?... Ah! no. Mentite.  
 BRU. Io mentisco! Seguitemi.  
 ELA. *(fremente)* Tremate.  
 Voi la morte d'alcuno pronunziate.  
 BRU. Della rival  
 ELA. *(fiera)* Sì... se vi fia. Viscardo, *(con passione)*



Viscardo un traditore!

BRU. Ebben!

ELA. Viscardo... Un'altra amar! Che orrore! *(avviandosi)*  
*(segue Brunoro)*

# SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO

Tavoli con doppieri e lumi accesi. Un'arpa. Sofa e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

*Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.*

CORO Era stella — del mattino  
Tanto bella! — e impallidi.  
Parea rosa — di giardino  
Si vezzosa! — ed appassi.  
Puro giglio, sull'albore,  
Che ti fa languir così?  
Al sorriso ella era nata  
Del destin più lusinghier:  
La sua vita riserbata  
A un Eliso di piacer.  
Per segreto fier dolore  
Va struggendo i suoi bei di.  
Chi sa forse!... Giovin core...  
Tutto a te brillò... e spari.  
BIA. Oh! sì... mie care... Oh! sì, *(avanzando lentamente)*  
Tutto per me brillò... tutto spari.  
Or là, sull'onda, col pensier mio.  
Vèr l'altra sponda, al suol natio,  
Fra dolci immagini, volava il cor.  
Per me tornavano que' di felici...  
Le notti d'estasi incantatrici...  
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...  
Ahi! ch'era sogno ingannator!  
CORO Racconsolatevi, bella dolente:  
Tornerà a splendervi il ciel ridente:  
Di gioie l'iride brillerà ancor.  
BIA. *(Di tua fede bello ognora,*  
Torna, o caro, a chi t'adora;  
Sarai l'iride di gioia  
Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar).

Ma a mezzo il dì lei corso

È giunta omai la notte; o dolci amiche,

Ite al riposo. Addio.

*(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da paggi).*

# SCENA VI.

Bianca e Isaura.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più no 'l vidi. Il sai!...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo... ei me veder... se chiusa,

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente... senza addio...

E senza palesarmi all'idol mio,

Ch'altro di me non conosceva che il nome?

Or, tu ben vedi, e come,

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,

E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. *(le stringe la mano)* Addio.

*(Isaura entra nella stanza a destra)*



## SCENA VII.

Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro,  
lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro  
Recita la preghiera...  
Ed il mio cor... là... a lui. (\*) L'ultima sera  
(\* ripone il libro)

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore  
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!  
Quest'era il tema.  
(esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo).

## SCENA VIII.

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo d'entrare.

BRU. (sommessamente) Entrate.  
VIS. (sulla soglia ravvisando Bianca) Eccola.  
BRU. Io mi ritiro.  
Là intanto vi celate. (accennando il verone)  
VIS. (presso il verone) La mia vita  
È tua. (Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un  
foglio, lo posa rapidamente sul tavolino ed esce)  
BRU. Forse tra poco ella è finita.

## SCENA IX.

Bianca e Viscardo celato.

BIA. Ah! lo ripeto ognora! (cessando dal suono)  
Ma quella voce! oh ancora  
La sua voce una volta!  
VIS. Ti creò per me l'amor.  
Per amarti mi fè il cor.  
Sol mio voto, mio pensier,  
De' miei sogni sei piacer.  
BIA. Cielo! (colpita e con trasporto)  
VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:  
Tu sei vita e ciel per me.  
BIA. Viscardo!... (che si sarà alzata, e accorrendo)

(escendo)

VIS. Bianca!  
Ah! ti trovai, bell'angelo!...  
BIA. Io ti rivedo ancor!  
a 2 È troppa, oh Dio! la gioia  
Che mi rapisce il cor.  
BIA. Guardami... o caro... guardami...  
VIS. In estasi ti miro...  
a 2 Ecco il celeste spiro  
Di voluttà, d'amor.  
BIA. Non sai quant'io penava!...  
VIS. Io già la vita odiava...  
a 2 Ma ti trovai, bell'angelo...  
Ma ti rivedo ancor!  
Compensa pena e lagrime  
La gioia del mio cor.  
BIA. Or meco siedì, e narrami...  
(s'avvede del foglio sul tavolino)  
Ma un foglio qui vegg'io!  
Volevi tu sorprendermi!...  
VIS. Forse Brunoro...  
BIA. Oh Dio! (colpita)  
Brunoro!...  
VIS. In te qual fremito!  
BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... (apre il foglio e legge)  
Amore spregiato sarà vendicato.  
Per te sol tremo... (va al verone osservando)  
VIS. (fremente) Il perfido!  
BIA. O Ciel!... (affannosa)  
VIS. Che avvien!...  
BIA. Dall'andito  
Terren che qui conduce,  
S'approssima una luce,  
Come salvarti?... ohimè!...  
VIS. Non paventar per me.  
BIA. Ah! là... v'è Isaura... celati.  
VIS. In tua difesa io resto. (deliberato)  
BIA. V'è istante più funesto! (guidandolo verso la porta)  
VIS. A che ti trasse, o misera,  
Il mio fatale amore!...  
Ma tema il mio furore  
Chi offenderti oserà.  
BIA. Se ti son cara... oh!... celati. (con disperazione)  
Non i miei di!... l'onore!



Oh Dio!... mi manca il core...  
 Abbi di me pietà.  
*(Ella trascina Viscardo alla porta; l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà).*

## SCENA X.

*Elaisa dalla porta a sinistra con lampana in mano.  
 Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.*

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...  
 È fumante ancor la face...  
 Ella è sola... e dormir finge.  
 Ei celossi. *(esamina le porte)*  
 BIA. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!  
 Una donna!  
 ELA. *(presso la porta di prospetto)* Là Manfredo.  
 BIA. Ciel! conosce...  
 ELA. *(verso la porta a destra)* Qui...  
 BIA. *(appena respirando)* Oh terrore!  
 ELA. Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*  
 BIA. *(facendosi coraggio)* Qual rumore!  
 Voi... che osate in queste stanze?  
 E chi siete?...  
 ELA. *(fissando Bianca)* Io! Quai sembianze!... *(risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola)*  
 No, no.  
 BIA. Ebbene! che volete?  
 ELA. Quella chiave. *(con impeto)*  
 BIA. A voi? Chi siete?  
 ELA. Chi son io? chi son? Tremate.  
 Rival vostra.  
 BIA. *(colpita)* Rival! (Cielo!)  
 ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...  
 E su voi vendetta.  
 BIA. Io gelo.  
 ELA. Di Viscardo io sono amante:  
 Egli m'ha per voi tradito.  
 Qui felice, già un istante,  
 Ha con voi d'amor gioito.  
 Ma a punire uno spergiuro...  
 Una moglie traditrice,  
 Qui, di tante colpe ultrice,  
 Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico sembiante *(che l'avrà osservata)*  
 Voi sì fiero avreste il core!  
 Ah! confusa... palpitante...  
 Voi compite il mio terrore.  
 Io non oso... non sapea...  
 Ve lo giuro, io non son rea.  
 Deh! pietà d'un' infelice,  
 Che già tanto, oh Dio! penò.  
 ELA. Sì!... pensate?... e or io!... Viscardo!...  
*(con impeto crescente)*  
 Ei... Viscardo! ov'è?  
 BIA. *(atterrita)* Gran Dio!  
 Oh! frenate quel trasporto...  
 Se Manfredo v'ode... è morto...  
 ELA. Ei v'è dunque! è là. Schiudete. *(fiera)*  
 BIA. Deh!...  
 ELA. A Manfredo...  
*(minacciosa, per avviarsi alla porta)*  
 BIA. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là.  
 Ma s'è ver che voi l'amate...  
 La sua morte non vogliate:  
 La mia fama... la mia vita!...  
 Deh! per esso almen pietà!  
 ELA. Fiere angosce voi provate...  
 Ma le mie non eguagliate.  
 Voi amata... ed io tradita!  
 No... non v'è... non v'è pietà.  
 Egli... voi... Manfre... *(volendo chiamare)*  
 BIA. *(atterrita, slanciandosi avanti a lei)* Ah!...

## SCENA XI.

*Dalla porta a destra s'avanza Viscardo, staccandosi da Isaura,  
 che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.*

VIS. *(a Elaisa)* Fermate.  
 BIA., ISA. Cielo!  
 ELA. *(a Viscardo)* Oh perfido!  
 VIS. Lo sono.  
 Vostri sdegni in me sfogate:  
 La mia vita v'abbandono;  
 Ma con lei, deh! giusta siate,  
 Nè oltraggiate il suo candor.



Ch'io morendo trovi ognora  
Generoso sì bel cor.  
ELA. E il bel cor tu invochi ancora  
Che tradisti in sì rea guisa?  
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaisa!  
ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta di mezzo)*  
BIA. *(colpita)* Elaisa!... questo nome...  
*(trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia)*  
Cielo!... è il vostro?... Dite...  
ELA. È il mio.  
BIA. Quest' effigie conoscete?  
*(cavandosi dal seno un'effigie che bacia e presenta ad Elaisa)*  
ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...  
Come voi la possedete?  
BIA. Men 'n fè dono un' Elaisa...  
Cui salvava il genitor.  
ELA. Ella!... oh padre! ed io!...  
*(incerta, quasi per abbracciar Bianca)*

## SCENA XII.

*S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d' armi.*

ELA., VIS., ISA., BIA. *(colpiti)* Manfredo!  
È  
Son perduta!  
ELA. Ed or!...  
MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)* (Che vedo!  
Ma!... Brunoro!.. E il traditor?)  
ELA. Oh genitor!  
BIA., VIS., ISA. Oh mio terror!  
*(Bianca va mancando; Isaura la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle.)*

Insieme.

MAN. Elaisa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*  
Voi credea nel vostro tetto.  
Alto ben sarà l'oggetto,  
Che in tal' ora vi guidò.  
*(Gelosia, timor, sospetto)*  
Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento  
Quanto ancor soffrir dovrò?  
ELA. Pace... onore... amor... riposo *(marcata)*  
Vi s' insidia... in questo tetto.  
Sì... terribile è l'oggetto  
Che in tal' ora me guidò.  
*(Padre! oh padre mio diletto,*  
Come il giurò compirò?  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò?)  
BIA., VIS. *(Del tiranno minaccioso*  
Frema il core all'atro aspetto.  
Elaisa con un detto  
Forse perdere ci può.  
Non per me, per <sup>lui</sup> lei pavento.  
Per salvar<sup>lo</sup> <sup>la</sup> io morirò.  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò!)  
ISA., CORO *(Qual sorpresa, qual sospetto!*  
Per lei trema il cor nel petto.  
A qual barbaro cimento  
Fier destino la serbò!)  
MAN. Questo fatal mistero *(ad Ela.)*  
Or dunque palesate.  
Saper vo' tutto... il vero,  
Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*  
Tremi chi me tradisce...  
Chi d' ingannarmi osò.  
Le guardie... olà!... *(due scudieri partono)*  
BIA., VIS. *(Che palpito!)*  
ELA. Un nero tradimento!... *(contrastata)*  
MAN. Ebbene! *(con impeto)*  
BIA. *(Io tremo...)*  
VIS. *(Oh Dio!...)*  
ELA. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*  
MAN. *(minaccioso)* Quali?...  
VIS. *(deliberato avanzandosi)* Io.  
Io... sol...  
MAN. Che!...  
ELA. Ei... sol... Due perfidi  
*(atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente)*  
Giurarvi morte udia, *(rapidamente)*



Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei m'avvertia...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

BIA. (Qual donna!)

VIS. (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... (sospettoso)

VOCI di dentro All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. (Oh giuro! oh genitor!)

### SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini, Guardie,  
che si dispongono nella sala.*

CORO Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor'.

Son tuoi la nostra fè...

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici suoi traditor'.

ELA., BIA. A voi sorrida fida vittoria:

Serti di gloria v'appresti amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

(Per te più gioia, povero cor!)

CORO Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta.

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor.

*(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi)*

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria:

Coroni vittoria l'ardire, il valor.

*(Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo, che s'incontra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le Dame)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

#### PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

*Corpi di soldati che tornano a proprii quartieri, Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in*

#### CORO

Vittoria - Siracusa!  
 Bel piacere il ritornar  
 A'suoi tetti fra gli allor!  
 Salutare ed abbracciar  
 I compagni vincitor!  
 Di sorprenderci credè  
 Il nemico in buona fè...  
 Ma sorpreso si trovò...  
 Da leoni si pugnò...  
 Eh! con noi, con tali eroi  
 È la patria salva ognor!  
 Viva ai prodi! Gloria e onor!  
 Festeggiar un sì bel dì  
 Siracusa ognor vorrà,  
 Che di gloria ci copri...  
 Che la storia eternerà.  
 E Agrigento - che terror!  
 Che rossor! là vi sarà!  
 Vedrem poi se avrà l'ardir  
 Di tornarci ad assalir!  
 Eh! con noi, con tali eroi...  
 La vittoria è certa ognor.  
 Viva ai prodi! Gloria! Onor!

Ed ora di gloria, di gioia fra i canti.  
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,  
 Andiamo a celebrare al suono dei bicchier.  
 Si: andiamci a ristorare a un'ora di piacer.  
*(si dividono per varie tende ove si recano ad essi  
 bicchieri, ecc.)*

### SCENA II.

*Viscardo dalla parte del Tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta  
 E terribil vendetta.  
 Peri quel vil Brunoro,  
 Bianca, sei vendicata.  
 A Isaura, ch'iva al tempio in sul mattino,  
 Poche note, per te, mio ben, fidai.  
 Quando più rivederti io potrò mai?

Fu celeste quel contento  
 Che al vedersi ci rapi...  
 Ma, qual lampo, oh Dio! spari.  
 Quando ancora un tal momento...  
 Per noi quando tornerà?  
 Ah! sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!  
 Viva Bacco... la gioia e l'amor.

### SCENA III.

*Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame  
 e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.*

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!  
 UOMINI E che avvien? *(accorrendo)*  
 DONNE Non più gioia... non canti!  
 UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?  
 DONNE Bianca... (\*) ohimè!... Bianca... adesso... morì.  
*(Viscardo al nome di Bianca sarà accorso, e, nella più viva  
 agitazione, sta ad ascoltare)*

Vis. Bianca!... Come! Che dite?...  
 DONNE Repente,  
 D'una sincope colpo violento  
 Di Manfredo nel sen la rapi.



VIS., CORO

Fiera sorte! Terribile di! (desolati)  
 VIS. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoto)  
 CORO Tanto bella... sì pia... nostr' amore!!...  
 Oh dolore! perire così!  
 VIS. O barbaro mio fato  
 Che Bianca m'hai rapita,  
 Perchè me disperato  
 Or lasci ancora in vita?  
 M'unisca al caro bene  
 Pietoso il mio dolor. (poi con forza)  
 Ma condannato a vivere  
 Dalla crudel mia sorte,  
 Saprò immolarle il perfido  
 Che la condusse a morte.  
 Sulla sua tomba esanime  
 Cadrà quel traditor. (s' allontana desolatissimo)  
 CORO Spietato avverso fato,  
 Che Bianca n' involasti,  
 Di gioie il di cangiasti  
 In lutto ed in terror.

(il Coro si disperde, le donne ed i cittadini entrano nel tempio)

## SCENA IV.

## RECINTO REMOTO

Attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... augusto  
 E terribil soggiorno.  
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.  
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto  
 Mai soffriste l' insulto.  
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta  
 Consucia Elaisa... Squilla (gravi e lenti colpi di campana)  
 Di morte!... ohimè! L'intendo.  
 Là... da quel tempio sento  
 Un mistico concento...

(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

CORO Alla pace degli eletti,  
 Che prometti a' tuoi fedeli,  
 In tua gloria, là, ne' Cieli,  
 Bianca a te, gran Dio! volò.  
 A noi l'Angelo fu in vita  
 Di pietà, conforto, aita.  
 N'ami in ciel, cui la richiami,  
 Come in terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s' implora  
 Per lei... che mi tradia...  
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.  
 Perchè fremo? Qual gelo  
 Or mi colpisce! Il Cielo  
 Forse... sì. Se un sospetto!...  
 E se il mio cieco affetto!...  
 E se un delitto!... il mio  
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio!...  
 (è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti  
 Aspirar io più oso.  
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,  
 Il mio core t'oltraggiò.  
 Ai pentiti ognor perdoni...  
 Tua pietà non m'abbandoni.  
 Io t'imploro col mio pianto...  
 Ah! pietà... perdono avrò.  
 (rimane prostrato, rivolto al cielo, compunto)

## SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta.  
 Entrano Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.

CORO O Manfredo! Manfredo!  
 MAN. I miei fidi!  
 Lor s'asconda l'interno terror.



CORO Lascia omai quest'asilo di morte:  
Giusto duol vinca l'alma tua forte.  
Te reclaman lo Stato, la gloria:  
Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.  
Vinta appien non è ancora Agrigento,  
Tradimento può sorgere ancor.  
Su i nemici novella vittoria  
Ti consoli del pianto d'amor.  
MAN. Tremi, cada l'altéra Agrigento,  
Doma alfine dal nostro valor.  
Alla voce di patria, di gloria,  
Si raccende, s'esalta il mio cor.  
Per la gloria sfidando il cimento,  
Bella è morte sul campo d'onor.  
(E al ritorno da bella vittoria  
Mi consoli il sorriso d'amor).  
*(parte col Coro dalla gran porta)*

## SCENA VI.

*Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta che rinserra.*

Si compia il giuramento.  
Reggetemi al terribile cimento.  
Padre mio... sacra effigie! (\*) Ecco la tomba  
*(\*) (bacia l'effigie che cava dal seno, e ripone)*  
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!  
Sventurata? Ella è amata.  
Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

## SCENA VII.

*Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende  
ansia di sorpresa e di gioia. Elaisa in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!  
Il Ciel!... Libertà!... Vita. *(si prostra)*  
Dio di pietà! (\*) Come, da chi l'aita? *(\* si rialza)*  
Dove, e... Ah!... *(Volgendosi si trova in faccia d'Elaisa)*  
ELA. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la destra)*  
La vostra mano...  
BIA. A voi? che qui venite?...  
ELA. A salvarvi. *(marcata)*  
BIA. *(colpita)* A salvarmi!

ELA. Si: vi rendo  
La mercè che giurai dentro al mio core,  
Allor che mi salvaste il genitore,  
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...  
Io vi dicea: v'è Dio... *(solennemente)*  
E vi protegge.

BIA. *(incerta, timida)* E credere degg'io?...  
E Manfredo!

ELA. In me fida. « Ei di pugnale  
» Estinta vi volea,  
» Presso lui, sì geloso, vi fè rea  
» Quel foglio a voi diretto  
» Da... chi v'ama, e intercetto  
» Dal perfido Brunoro,  
» Che spirò pria di palesarlo.

BIA. » E moro  
» Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,  
Onde evitar complice vile.

BIA. *(turbandosi)* E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno...  
*(cava un ampolla d'argento)*

BIA. E quel danone!...

ELA. E un narcotico sì forte,  
Che in sonno, pari a quello della morte,  
V'addormenta tant'ore. Lo berete  
Quando riede Manfredo.

BIA. *(agitata)* E poi?...

ELA. *(marcata)* Di tutto  
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo  
Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo! *(con gioia, e rapidamente)*

ELA. *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

BIA. *(triste, timida)* Voi fremete...

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...  
In qual loco! in quai momenti!  
Da un oblio mi ridestate,  
Che assopiva i miei tormenti.  
Il mio cor batteva appena... *(triste)*  
Era face sul morir...  
A quel nome in ogni vena *(con estrema agitazione)*  
Tornò il sangue a ribollir.



BIA. Perdonate... oh!... perdonate  
 All'incauto ardente core.  
 Voi la vita mi salvate...  
 E scordava il vostro amore.  
 Generosa mia rivale,  
 Veggo il vostro rio martir...  
 Io vi sono ben fatale!  
 Non vogliatemi abborrir...  
 ELA. Sì... martir cui non v'è eguale...  
 È più atroce del morir.  
 BIA. Io vi sono ben fatale!...  
 Deh! lasciatemi morir...  
 ELA. Voi morire! Voi amata!  
 Io sol debbo... e vuo' morir. *(piangente)*  
 BIA. Voi piangete! oh sfortunata! *(osservandola con compassione)*  
 Pianto a pianto voglio unir.

a 2

Dolce conforto al misero  
 Che geme — senza speme,  
 Accorda il Ciel le lagrime  
 Nelle sciagure estreme...  
 Più dolci allor che spargonsi  
 In sen dell'amistà. *(si stringono al seno)*  
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,  
 Io scordo il mio tormento.  
 È un raggio di contento...  
 Del Cielo è una bontà. *(Elaisa ricade in cupa riflessione)*  
 BIA. Viscardo!...  
 ELA. Il rivedrete. *(con fermezza)*  
 Felice passerete  
 Dal seno della morte  
 A quello dell'amor.  
 BIA. Sì bella ancor mia sorte! *(con gioia)*  
 E voi!  
 ELA. *(marcato)* Per me è deciso.  
 Non resta più...  
 BIA. *(con affanno)* Che?  
 ELA. *(deliberata)* Morte.  
 BIA. Ah! *(odesi un colpo alla gran porta di fuori)*  
 ELA. Manfredo. Ecco il momento. *(va ad aprire)*  
 BIA. Io più non lo pavento.

## SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa e Bianca.

MAN. Ebben: che n'otteneste? *(ad Elaisa)*  
 ELA. Ella il velen berrà.  
 MAN. E il nome del reo complice!...  
 Quel sangue... quel vorrei. *(a Bia.)*  
 Lunge, in un chiostro, incognita  
 Te viver lascerei. *(con fuoco)*  
 Quel nome!...  
 BIA. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,  
 Saperlo, tu potrai.  
 Io sola... io sola vittima...  
 MAN. Sì, lo precedi omai.

a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,  
 Ch'io esulti al tuo morir;  
 Mi vendichi terribile  
 L'estremo tuo sospir.  
 Invan sottrar chi adori  
 Tu sperì a' miei furori.  
 Egli cadrà mia vittima,  
 Io lo saprò scoprir.  
 (La speme di quest'anima,  
 Amore, non tradir.)  
 BIA. A me il veleno... Intrepida  
 Non temo del morir.  
 Me, adesso, credi misera...  
 Or cesso di soffrir.  
 Te lascio nel terrore,  
 Nel mio vendicatore.  
 Ei non sarà tua vittima...  
 Ei te saprà punir.  
 (Cela i trasporti... frénati.  
 Cor mio, non ti tradir.)  
 ELA. Conforto me alla misera *(a Manfredo)*  
 Lasciate in suo morir.  
 La vostra sorte intrepida *(a Bianca)*  
 Pensate or a compir.



Terribile è il dolore  
 D' un disperato amore,  
 E in suo furor la vittima  
 Non tarderà a colpir.  
 (Cela i trasporti... frénati,  
 Cor mio non ti tradir.)  
 Conforto me alla misera  
 Lasciate in suo morir.

*(Bianca beve dall'ampolla che le porse Elaisa, la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elaisa sui gradini del monumento. Manfredo parte con gioia feroce.)*

*(esultandosi)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da cortinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

*Elaisa con capelli disciolti seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.*

ELA. » Ah! Voi qui già stavate! *(scorgendo il Maggiordomo)*

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

*(il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)*

La posa. Bella ancora *(contemplandola)*

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core!

*(s'allontana dal letto, esce, e chiude il cortinaggio)*

Manfredo nella tomba già la crede,

Cesse all'oro del guardian la fede,

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco alla vita ridonata,

S'incontrerà in chi adora

Ed io, allor, io!... sarò più viva allora.

*(siede affannosa, si concentra)*

Si, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato.

*(si alza agitatissima)*

E s'affretti... Ma parmi...

*(va all'alcova, esamina Bianca, ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)*

Ella!... sta ancora immota.

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.



Ma negli estremi istanti  
 Tu mi conforta almeno.  
 Raggio di calma in seno  
 Mi versa, augusta fè.  
 Sia l'ultimo sorriso  
 Di tua pietà per me.  
 M'attendi in paradiso,  
 O madre mia, con te. *(si abbandona sulla sedia)*

## SCENA II.

*S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria  
 smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!  
 ELA. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*  
 Vis. Io, sì.  
 ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fissandolo)*  
 Vis. E perchè v'atterrite?  
 Si pallida perchè?... No, non mentite.  
 Isaura tutto udia *(tremante)*  
 Da quel loco ferale.  
 Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. *(cavandolo, e fiero)*  
 ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... *(con passione)*  
 E il vostro!...  
 Vis. Io non amai  
 Che Bianca.  
 ELA. Ah! tu crudele mi trafiggi  
 Ora con tal parola. E cara tanto  
 Ell'era a te?...  
 Vis. Se m'era cara! Oh quanto!  
 S'io l'amava! Sciagurata!  
 L'odi, e mori disperata.  
 L'adorava qual s'adora  
 D'un suo nome augusta imago.  
 Era il Ciel cui aspirava...  
 La mia speme... il mio tesoro...  
 E quell'angelo mi amava  
 Quanto amar, bramar può un cor.  
 ELA. D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*  
 Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...  
 ELA. A mia morte lo saprai.  
 Forse allor ne piangerai.  
 Al sorriso di Viscardo  
 Per me il Cielo ognor s'apriva.  
 Eri il Sol de' giorni miei...  
 Nume... altare... cuor per me.  
 Rinunziato il Cielo avrei,  
 Là chiamata senza te.  
 Più non odo...  
 Vis. Dunque... E vuoi?...  
 ELA. A morir vi disponete.  
 Vis. Pochi istanti lascio a voi...  
 Là... prostratevi... piangete...  
 E, sperarla se potete,  
 Domandate a Dio pietà.  
 ELA. E da te?... dimmi...  
 Vis. Da me!...  
 Bianca l'ebbe allor da te?  
 Del suo tiranno a piè cadea.  
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...  
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...  
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.  
 Ma tanto sangue tu verserai  
 Per quante lagrime ella versò.  
 ELA. Per te d'amore solo vivea:  
 Senza il tuo core morir volea,  
 Ma di tua mano!... non lo sperai...  
 Nelle tue braccia forse cadrò.  
 Estremo accento... tuo nome udrai...  
 Mio sospir ultimo ti volgerò.  
 Vis. La sua spoglia!... Che ne festi?... *(quasi fuori di sè)*  
 E dov'è?... Chi a me l'invola?...  
 Non sapete ch'è la sola...  
 Sì... la sola pel mio core!...  
 ELA. È la sola!... Dio! la sola!  
 Vis. Che anche morta, adorerà...  
 ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...  
 Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*  
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...  
 Io l'odiai... t'involai la diletta.  
 Esultai nel compir la vendetta...  
 Questa mano il veleno le diè.



Or la vendica... sfoga quell'ira...  
 Chiede Bianca il mio sangue da te.  
 VIS. Mia ragione s'offusca... delira...  
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...  
 Triste vittima d'empia vendetta...  
 E ancor vive chi morte le diè!  
 Freno in sen non ha più la giust'ira.  
 Abbi morte, spietata, da me.  
 Mia Bianca!...  
 ELA. (*disperatissima*) Io te l'uccisi.  
 VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!...  
 Ebben... mori. (*la colpisce*)  
 ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)  
 Così bramai... (*gli prende la mano con tenerezza; in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova*)  
 BIA. Viscardo! ove son io?...  
 VIS. Ah! qual voce... (*si volge*)  
 BIA. (*aprendo il cortinaggio*) Viscardo!...  
 VIS. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!  
 Bianca! è vero?... Tu vivi?  
 Come? Da chi salvata?  
 ELA. Da me... per te.  
 BIA. Sì. (*con raccapriccio*)  
 VIS. (*con fremito*) Ed io!... Elaisa!... Aita!...  
 (*s'inginocchia e sorregge Elaisa*)  
 ELA. È vano, già finisce la mia vita. (*con voce che va mancando*)  
 Per me già s'apre il Cielo...  
 E lascio a voi l'amor.  
 Non piangere... sorridimi... (*a Viscardo*)  
 Tua man... qui... sul cor mio.  
 Vi benedico... addio...  
 Felice io moro ancor.  
 VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!  
 BIA. Straziar mi sento il cor.  
 VIS, BIA. Per me tu mori! oh Dio!  
 Vittima dell'amor! (*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*)

FINE.



# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA  
I Pirati di Baratteria  
APOLLONI  
Adelchi  
Il Conte di Chenismarch  
L'Ebreo

ASPA  
Un Traveimento

AUBER  
Fra Diavolo

La Muta di Portici  
BALFE

Pittore e Duca  
BARONI

Ricciarda  
BATTISTA

Anna la Prie  
BENVENUTI

Guglielmo Shakspeare  
La Stella di Toledo  
BONA

Don Carlo  
BONIFORTI

Giovanna di Fiandra  
BOTTESINI

Ali Baba  
Il Diavolo della notte  
BRAGA

Alina  
Estella di San Germano  
Reginella  
Il Ritratto

BUTERA  
Elena Castriotta  
BUZZI

Ermengarda  
Saul  
BUZZOLLA

Amleto  
CAGNONI

Amori e trappole  
Don Bucefalo  
La Fioraja  
Michele Perrin  
Il Testamento di Figaro  
Il Vecchio della Montagna  
CAMPIANI

Taldo  
CHIAROMONTE

Caterina di Cleves  
COPPOLA

L'Orfana Guelfa

DALLA BARATTA  
Il Cuoco di Parigi

DE GIOSA  
Un geloso e la sua vedova (\*)  
Silvia

DONIZETTI  
Caterina Cornaro  
Don Pasquale  
Don Sebastiano  
Elisabetta  
La Figlia del Reggimento  
Linda di Chamounix  
Maria Padilla  
Maria di Rohan  
Paolina e Poliuto (i Martiri)

FACCIO  
Amleto  
I Profughi Fiamminghi

FERRARI  
Ultimi giorni di Suli

FIORAVANTI ed altri  
Don Procopio

FIORAVANTI  
La Figlia del fabbro  
Il Notajo d'Ubeda  
I Zingari

FLOTOW  
Alessandro Stradella  
Il Boscajuolo

FORONI  
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI  
Il Gemello

GALLI  
Giovanna dei Cortuso

GAMBINI  
Cristoforo Colombo

GOUNOD  
La Regina di Saba

GRAFFIGNA  
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD  
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART  
Gastibelza

MELA  
L'Alloggio Militare  
Il Feudatario

MERCADANTE  
Medea  
Orazj e Curiazj  
La Schiava Saracena  
Il Vascello di Gama

MEYERBEER  
Dinorah  
Il Profeta  
Roberto il Diavolo  
Struensee (tragedia)  
Gli Ugonotti

MORONI  
Amleto

MUZIO  
Claudia  
Giovanna la Pazza  
La Sorrentina

PACINI  
La Fidanzata Corsa  
Malvina di Scozia  
Merope  
La Regina di Cipro  
Saffo  
Stella di Napoli

PEDROTTI  
Fiorina  
Guerra in quattro  
Mazeppa  
Il Parrucchiere della Reggenza  
Romea di Monfort  
Tutti in maschera

PERI  
L'Espiazione  
I Fidanzati  
Rienzi

PETRELLA  
Il Folletto di Gresy (\*)  
Marco Visconti (\*)

PETROCINI  
La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE  
Il Rapimento

PISTILLI  
Rodolfo da Brienza

PLATANIA  
Matilde Bentivoglio

PONIATOWSKI  
Piero de' Medici

(Per le opere segnate coll'asterisco (\*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali).



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 395

RICCI F.

Corrado d'Altamura  
Estella  
Una follia a Roma  
Il Marito e l'Amante

RICCI L.

Il Diavolo a quattro

RICCI (fratelli)

Crispino e la Comare

ROSSI LAURO

Il Domino nero

La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto

Gennaro Annese

SANELLI

Gusmano

Luisa Strozzi

La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella

I Moschettieri

THOMAS

Il Calid

Il Sogno d'una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida

Alzira

Aroldo

Un Ballo in maschera

La Battaglia di Legnano

Don Carlo

I Due Foscari

Ernani

VI

Il Finto Stanislao

La Forza del Destino

Gerusalemme

Giovanna d'Arco

I Lombardi

Luisa Miller

Macbeth

Idem, riformato

Nabucco

Rigoletto

Simon Boccanegra

Stiffelio

La Traviata

Il Trovatore

I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE

© Biblioteca delle Arti

BELLINI

Beatrice di Tenda

I Capuleti e i Montecchi

Norma

Il Pirata

I Puritani e i Cavalieri

La Sonnambula

La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone

Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L'Ajo nell'imbarazzo

Anna Bolena

Pelissario

Il Campanello

Dono, con prosa

L'Elisir d'amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy

Lucia di Lammermoor

Lucrezia Borgia

Marino Faliero

Parisina

La Regina di Golconda

Roberto Devereux

MERCADANTE

Il Bravo

Il Giuramento

La Vestale

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI F.

Le prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia

Chi dura vince

I Due Sergenti

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L'Assedio di Corinto

Il Barbiere di Siviglia

La Cenerentola

Il Conte Ory

La Gazza ladra

Guglielmo Tell

L'Italiana in Algeri

Matilde di Shabran

Mosé

Otello

La Pietra del Paragone

Semiramide

(1)

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.